

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Zone SAC in Ticino

In un Ticino sempre più industrializzato dove esiste sempre meno terreno agricolo (la superficie agricola utile è il 13,1% del territorio compresi gli alpeggi che costituiscono il 9%, mentre in tutta la Svizzera la superficie agricola utile è il 35,8% compresi gli alpeggi che sono il 12,4%), le superfici per l'avvicendamento delle colture (zone SAC) rappresentano un terreno di alta qualità, essendo le più pregiate e fertili. Al fine quindi di garantire la salvaguardia del territorio agricolo in modo durevole, preservandole dalla pressione dell'urbanizzazione, e tutelare l'approvvigionamento della popolazione, a livello svizzero le zone SAC sono fortemente protette da leggi, ordinanze e disposizioni specifiche.

Le principali sono: la Costituzione federale (art. 104a sulla sicurezza alimentare, in particolare cpv. a e b), la Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT, in particolare gli artt. 15, 16, 24b), l'Ordinanza federale sulla pianificazione del territorio (OPT, artt. 26, 29, 30) e la Legge cantonale sulla conservazione del territorio agricolo (LTagr, art. 9). Senza dimenticare l'iniziativa popolare "Spazi verdi per i nostri figli", attualmente al vaglio della Commissione della pianificazione del territorio, che potrebbe aggiungere un ulteriore tassello alla protezione di queste aree vitali.

Il Piano settoriale delle superfici per l'avvicendamento delle colture (SAC) allestito dalla Confederazione già nel 1992 (!?) stabilisce una quota cantonale di 3'500 ha di superfici che il Ticino deve garantire mediante gli strumenti della pianificazione del territorio (piani d'utilizzazione). Nel 2009 risultavano però solo 2'107 ettari di SAC messe a PR; mancavano dunque più del 22% di quanto richiesto. La situazione è stata aggiornata nel Piano direttore cantonale (scheda P8 "Territorio agricolo", in particolare l'allegato 1) che riporta nelle conclusioni: "Il contingente cantonale previsto dal piano della Confederazione, pari a 3'500 ha, è quindi raggiungibile solo attraverso un consapevole consolidamento pianificatorio, a livello comunale, delle indicazioni della presente scheda".

Purtroppo molti comuni ticinesi, malgrado siano passati diversi anni dall'approvazione dei piani, non hanno ancora ossequiato alle disposizioni di Confederazione e Cantone. Ciò, in aggiunta alle frasi sottostanti la tabella dell'allegato 1, crea confusione e non ci sono, per esempio nei dibattiti relativi alla costruzione delle nuove officine delle FFS, dei dati completi e oggettivi. Ognuno interpreta alla sua maniera. Altresì, si può notare come in diverse parti del Cantone ci siano sempre più progetti che tolgono superfici SAC, malgrado siano già incluse nei PR. Ne citiamo solo alcuni come esempi importanti: zona di compostaggio in località Pizzante, raccordo stradale A2/A13, rinaturazioni dei fiumi e dei torrenti inclusi canali del Piano di Magadino e il comparto Boschetti e Saleggi, nuove officine ad Arbedo-Castione, linee di arretramento dell'USTRA, ecc. Un metro di qua, uno di là che viene perso, e si arriva velocemente a togliere diversi ettari.

Fatte queste premesse, i sottoscritti deputati pongono le seguenti domande al Consiglio di Stato:

1. Quanti sono effettivamente gli ettari di zone SAC in Ticino applicando correttamente il computo di tutte le linee direttive della Confederazione?
2. Il Consiglio di Stato reputa questo numero sufficiente?

3. Cosa intende fare il Consiglio di Stato per far sì che i Comuni non ancora a norma facciano finalmente quanto richiesto da Confederazione e Cantone in merito alle zone SAC?
4. Considerate le leggi, ordinanze e disposizioni specifiche elencate sopra, che i cantoni devono rispettare affinché sia costantemente garantita la loro estensione minima, non ritiene il Cantone di dover agire più cautamente, proteggendole, quando si tratta di progetti specifici e modifiche di piani regolatori concernenti tali aree?

Andrea Zanini

Badasci - Celio - Marioli - Mattei - Pellanda